



# DUOMO

## *in dialogo*

Periodico della Parrocchia di S. Stefano P.M. - redazione: Piazza Duomo 6 - 46100 Rovigo - tel. 0425 22861 - e-mail: parrocchia@duomorovigo.it



**XVI DOMENICA T.O.  
19 LUGLIO 2020**

*Lectures:*

**Sapienza 12,13.16-19;  
Salmo 85;  
Romani 8,26-27;  
Matteo 13, 24-30**

**Salmo Responsoriale** Dal Salmo 85

*Tu sei buono, Signore, e perdoni*



**Vangelo** Mt 13, 24-43 (Forma breve Mt 13,24-30)

Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura.

*Dal vangelo secondo Matteo*

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio" ».

# NEL MONDO PER ESSERE FECONDI NON PERFETTI

il Vangelo  
della domenica



Il bene e il male, buon seme ed erbe cattive si sono radicati nella mia zolla di terra: il mite padrone della vita e il nemico dell'uomo si disputano, in una

contesa infinita, il mio cuore. E allora il Signore Gesù inventa una delle sue parabole più belle per guidarmi nel cammino interiore, con lo stile di Dio.

La mia prima reazione di fronte alle male erbe è sempre: vuoi che andiamo a raccogliere la zizzania? L'istinto mi suggerisce di agire così: strappa via, sradica subito ciò che in te è puerile, sbagliato, immaturo. Strappa e starai bene e produrrà frutto. Ma in me c'è anche uno sguardo consapevole e adulto, più sereno, seminato dal Dio dalla pazienza contadina: non strappare le erbacce, rischi di sradicare anche il buon grano. La tua maturità non dipende da grandi reazioni immediate, ma da grandi pensieri positivi, da grandi valori buoni.

Che cosa cerca in me il Signore? La presenza di quella profezia di pane che sono le spighe, e non l'assenza, irraggiungibile, di difetti o di problemi. Ancora una volta il mite Signore delle coltivazioni abbraccia l'imperfezione del suo campo. Nel suo sguardo traspare la prospettiva serena di un Dio seminatore, che guarda non alla fragilità presente ma al buon grano futuro, anche solo possibile. Lo sguardo liberante di un

Dio che ci fa coincidere non con i peccati, ma con bontà e grazia, pur se in frammenti, con generosità e bellezza, almeno in germogli. Io non sono i miei difetti, ma le mie maturazioni; non sono creato ad immagine del Nemico e della sua notte, ma a somiglianza del Padre e del suo pane buono.

Tutto il Vangelo propone, come nostra atmosfera vitale, il respiro della fecondità, della fruttificazione generosa e paziente, di grappoli che maturano lentamente nel sole, di spighe che dolcemente si gonfiano di vita, e non un illusorio sistema di vita perfetta. Non siamo al mondo per essere immacolati, ma incamminati; non per essere perfetti, ma fecondi. Il bene è più importante del male, la luce conta più del buio, una spiga di buon grano vale più di tutta la zizzania del campo.

Questa la positività del Vangelo. Che ci invita a liberarci dai falsi esami di coscienza negativi, dal quantificare ombre e fragilità. La nostra coscienza chiara, illuminata, sincera deve scoprire prima di tutto ciò che di vitale, bello, buono, promettente, la mano viva di Dio continua a seminare in noi, e poi curarlo e custodirlo come nostro Eden. Veneriamo le forze di bontà, di generosità, di tenerezza di accoglienza che Dio ci consegna. Facciamo che queste erompano in tutta la loro forza, in tutta la loro potenza e bellezza, e vedremo la zizzania scomparire, perché non troverà più terreno.

**ERMES RONCHI**

# CALENDARIO LITURGICO

<b>LUNEDÌ 20</b> <b>S.APOLLINARE</b>	Lectures: Mic 6,1-4.6-8; Mt 12,38-42
	S.Messa ore 10.00: def.Rosa e Roberto Ore 19.00 : def. Giovanni Raisa
<b>MARTEDÌ 21</b>	Lectures : Mic 7,14-15.18-20; Mt 12,46-50
	S.Messa ore 10.00 : def. Anna e Arsenio Ore 19.00: def.Dino Bellinello (trigesimo);def.Adelino, Franco e Valeria
<b>MERCOLEDÌ 22</b> <b>S.MARIA MADDALENA</b>	Lectures : Ct 3,1-4a; Gv 20,1-2.11-18
	S.Messa ore 10.00 : def. Dalla Mutta Ore 19.00: def. Ugo e Orlandina
<b>GIOVEDÌ 23</b> <b>S.BRIGIDA</b>	Lectures : Gal 2,19-20; Gv 15,1-8
	S.Messa ore 10.00 : def. Cindy e Joey Ore 19.00 : Int. Alessandro, Bruno, Federica
<b>VENERDÌ 24</b> <b>B.GIOVANNI TAVELLI</b>	Lectures : Ger 3,14-17; Mt 13,18-23
	S.Messa ore 10.00 : def. Ugo Altafini Ore 19.00 : def. Giuseppe Ferrarese
<b>SABATO 25</b> <b>S.GIACOMO AP.</b>	Lectures : 2Cor 4,7-15; Mt 20,20-28
	S.Messa ore 10.00 : def.Carla; def.Tiziano Rossini; def.Flamínio Ore 19.00 : def. Carlo Maria Maggi
<b>DOMENICA 26</b>	S.Messa ore 8.30 : def. Tumiatì e Tosattì Ore 10.00 : def.Maria, Annamaria e Lando ore 11.30 : def. Arrigo, Bruna, Livio e Livia Ore 19.00 : Pro Popolo

**OFFERTE PER LE NECESSITÀ DELLA PARROCCHIA**

*Come contribuire:*

**BANCA INTESA S. PAOLO - ROVIGO**

**n. C/C : 55000100000018801**

**IBAN : IT50 V030 6909 6061 0000 0018 801**

**C/C/Postale : 68743467**

**[www.duomorovigo.it](http://www.duomorovigo.it)**

LUNEDI' 20 LUGLIO

## SANT'APOLLINARE VESCOVO E MARTIRE

*PATRONO SECONDARIO DELLA NOSTRA DIOCESI*



Sant'Apollinare, protovescovo di Ravenna e primo evangelizzatore dell'Emilia-Romagna, visse al tempo dell'Impero Bizantino d'Occidente, in periodo collocabile all'incirca tra la fine del 2° e gli inizi del 3° secolo. Secondo la tradizione Apollinare proveniva da Antiochia e sarebbe stato addirittura discepolo dell'apostolo San Pietro. Questi lo avrebbe destinato a ricoprire per primo la carica episcopale nella città imperiale di Ravenna. Questa tradizione risalirebbe al tempo dell'arcivescovo Mauro (642-671), che quasi certamente ne fu l'autore, forse per conferire un maggior prestigio alla

Chiesa locale di questa città che stava cominciando ad assumere sempre maggiore importanza.

Sin dai primi tempi Apollinare fu sicuramente venerato quale martire, come asserì il vescovo ravennate San Pier Crisologo in un suo sermone, ed il suo culto si diffuse assai, nonostante non si tramandino molti dettagli attendibili sulla sua vita o sulla sua morte.

Il Martyrologium Romanum lo commemora il 23 luglio, anche se la memoria liturgica è anticipata di tre giorni. Quando infatti, dopo il Giubileo del 2000, papa Giovanni Paolo II volle ripristinare nel calendario liturgico della Chiesa latina la memoria facoltativa di Sant'Apollinare, dovette optare per la data del 20 luglio onde evitare sovrapposizioni con altre festività obbligatorie.

La splendida basilica di Sant'Apollinare in Classe, presso Ravenna, fu consacrata nel 549 e custodiva la tomba del santo; un prezioso mosaico lo raffigura nella volta dell'abside. Nell'VIII secolo l'antica basilica di San Martino in Ciel d'Oro fu restaurata e ridenominata Sant'Apollinare Nuovo al fine di divenire nuovo centro del culto tributato al santo protovescovo.

I pontefici Simmaco (498-514) ed Onorio I (625-638) favorirono la diffusione anche a Roma della venerazione verso Sant'Apollinare, mentre il re franco Clodoveo gli dedicò una chiesa presso Digione. In Germania probabilmente si diffuse ad opera dei monasteri benedettini, camaldolesi e avellani. Una chiesa

era a lui dedicata anche a Bologna nell'area del Palazzo del Podestà, ma siccome fu demolita nel 1250 il cardinale Lambertini gli dedicò un altare nell'attuale Cattedrale cittadina. Sant'Apollinare è considerato patrono della città di cui per primo fu pastore, nonché dell'intera regione Emilia-Romagna.



Rovigo: Chiesa di S. Apollinare